Municipalità Mestre Carpenedo – Servizi Educativi

Progetto: L'integrazione dei bambini stranieri negli asili nido e scuola dell'infanzia T. Vecellio. Anno scolastico 2008/2009

Alcune delle conclusioni e considerazioni finali del progetto 2008/2009

"L'incremento di immigrati nel territorio della Municipalità di Mestre-Carpenedo, presenti in modo sempre più elevato anche negli Asili Nido e nella Scuola dell'Infanzia, ha fatto sì che anche il Servizio Educativo si ponesse alcuni interrogativi sulla propria modalità di lavoro nei servizi educativi 0-6 anni:

- *Il personale educatore rileva la necessità di mettere in atto percorsi di accoglienza diversi per i figli di genitori immigrati?*
- *I genitori dei bambini stranieri chiedono cose uguali o diverse ai servizi educativi?*

In risposta alle due ipotesi, la prima parte della ricerca ha indagato la percezione delle educatrici e, in sostanza, si può affermare che gli strumenti, che le educatrici/insegnanti utilizzano nei confronti dei bambini stranieri e italiani, siano simili. Tali strumenti vengono però affinati prestando, con i bambini stranieri, maggior sensibilità nelle pratiche di accoglienza già in uso quotidianamente anche con i bambini italiani. Ciò ha comportato: più attenzione nella relazione con la famiglia, un rapporto più individuale con i bambini stranieri, la ricerca di canali comunicativi diversi da quello verbale-orale, la ricerca di informazioni sulla cultura di appartenenza del bambino, l'attuazione di forme di integrazione tra bambini e tra genitori italiani e immigrati.

Inoltre questa maggior sensibilità nelle pratiche di accoglienza verso l'utenza straniera ha portato ad un generale miglioramento nelle pratiche verso tutta l'utenza.

La seconda parte del progetto, invece, si è focalizzata sui genitori e sui loro bisogni.

In base alle ipotesi iniziali in cui si supponevano possibili punti di divergenza fra i bisogni dei genitori immigrati rispetto a quelli italiani, si può rilevare che:

- *entrambi i gruppi di genitori hanno iscritto il bambino al servizio per soddisfare i bisogni del bambino quali, ad esempio, la possibilità di socializzare e di svolgere attività educative che gli permettano di crescere e si aspettano che il servizio soddisfi queste esigenze. La motivazione di portare il bambino al nido o alla scuola d'infanzia a causa dei loro impegni lavorativi è presente ma secondariamente.*

Quindi possiamo dire che l'ipotesi relativa alla previsione che le motivazioni di iscrizione dei bambini ai servizi fossero diverse per gli immigrati rispetto agli italiani non è soddisfatta.

- *Per quanto riguarda le aspettative sul servizio, anche se i genitori immigrati pongono maggior attenzione all'integrazione del bambino e alla possibilità di imparare la lingua italiana, l'iniziale ipotesi in cui genitori immigrati attribuirebbero al servizio una minore connotazione educativa rispetto agli italiani non viene soddisfatta. La diversità, però, si rileva nel fatto che i genitori immigrati della scuola d'infanzia sembrano avere aspettative che sono diverse rispetto ai fini e agli obiettivi educativi del servizio. Per esempio i genitori immigrati si aspettano che nella scuola d'infanzia le maestre insegnino l'inglese, a leggere e scrivere. Questo potrebbe collegarsi alla scarsa comprensione e condivisione del progetto formativo e delle sue finalità e suggerirebbe la necessità di curare maggiormente l'aspetto relativo alla comunicazione con le famiglie straniere rispetto a questo ambito.*
- *Anche il pensiero iniziale sulla possibile maggiore insoddisfazione sul servizio da parte degli immigrati in confronto agli italiani è risultato inesatto in quanto i risultati dei genitori degli asili nido sono molto simili e nella scuola dell'infanzia, anche se gli aspetti di insoddisfazione riguardano caratteristiche diverse del servizio, le percentuali di insoddisfazione sono vicine.*
- *I genitori immigrati degli asili nido si focalizzano maggiormente sulla volontà di avere più informazioni sui regolamenti rispetto alle attività che vengono svolte. Anche se, sia dai genitori immigrati che dai genitori italiani, emerge il desiderio di essere maggiormente coinvolti e informati sulle attività formative che si svolgono nei servizi. Per quanto riguarda i canali informativi per i genitori immigrati è emerso che preferiscono avvisi scritti o comunicazioni orali quasi nella stessa misura e solo tre persone preferirebbero avere l'aiuto da parte del mediatore linguistico-culturale.*

Quindi, l'impressione che hanno le educatrici/insegnanti sulla necessità di un traduttore in lingua per esporre le comunicazioni ai genitori immigrati non è sentita dai protagonisti come indispensabile.

In generale si può quindi affermare che, per il campione preso in esame, i bisogni che esplicitano i genitori immigrati sono simili e spesso identici a quelli dei genitori italiani."